



La quarta parte del polittico di **Paolo Scardanelli**, sostenuto da una prosa esuberante

Fuga in Provenza, il passato insegue

di ORAZIO LABBATE

Arriva la quarta anta di una peculiare saga dalle tinte autobiografiche, *L'accordo. Un posto sicuro* di Paolo Scardanelli. Lo stile, rispetto alle precedenti opere collegate, non si differenzia dal consueto procedere fraseologico, basato su un'alternanza incessante tra flusso di coscienza, azione e fatti narrativi. Scelta linguistica dal ritmo imbizzarrito e dalla consistenza sintattica pastosa, in cui la confessione è regina indiscussa del periodare.

I modelli letterari di Scardanelli, pertanto, sembrano ricadere in quella categoria di lavori ibridi che oscillano tra l'autobiografismo finzionale e un

pensiero filosofico atto a far sbocciare tiepidamente la trama. Autori di riferimento sono, dunque, Antonin Artaud e Bruce Chatwin, Norman Douglas e il nostro Giovanni Macchia. «Non posso amarvi, vivi, non come i morti. Non come i ricordi. Non come i destini interrotti. Mia figlia esclusa, s'intende. Forse è la miopia che ci costringe a strizzare gli occhi dinnanzi al nitore del presente e cercare nel passato, nella memoria una corrispondenza che sempre vincerà. Inevitabilmente», leggiamo.

In merito alla storia, *L'accordo. Un posto sicuro* ha come protagonista il personaggio

principale della saga, Paolo, alter ego dell'autore. Siamo nel 2016, il nostro si reca in Provenza. Non fugge, stavolta, dal fantasma dell'amore, che è la figura angelicata di Anna, la musa che da sempre lo accompagna. Accetta un compito preciso

affidatogli, deve trovare una dimora sicura per Bruno, il figlio, e la sua compagna, Greta, tallonati dalla malavita. I luoghi prescelti da Paolo sono quelli dai quali proviene un altro amore antico, francese, sbocciato negli anni Novanta, nella calda Sicilia di Pozzallo: il suo nome è Amélie, i cui occhi azzurri non riesce a dimenticare. Paolo è quasi inseguito dalle rimem-

branze sentimentali, da Amélie stessa, la quale si rivela una specie di voce sfocata che gli segnala, indirettamente, i territori provenzali da percorrere. Paolo sceglie una villa abbandonata, il cui nome è Belle Ombre, alle pendici della Sainte Victorie, presso cui possono dimorare, senza paura, Bruno e Greta. Una nota montagna, Sainte Victorie, della bassa Provenza, famosa per il dipinto omonimo di Paul Cézanne. Ma è davvero sicuro il rifugio?

Con *L'accordo. Un posto sicuro*, Paolo Scardanelli aggiunge un curioso tassello alla saga familiare iniziata nel 2020 con *L'accordo. Era l'estate del 1979*.

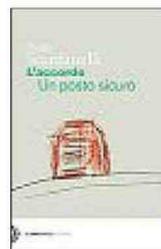
Se da una parte l'autore siciliano descrive un nuovo mondo dotato di una stimolante dimensione immaginifica, dall'altra decide di non equilibrare l'impeto linguistico. Seppur dimostri con esso di assecondare, con libertà, il demone della visione — che non accetta interferenze logiche nel suo imporsi sfacciato: sarebbe stato indispensabile non lasciare a briglia sciolta il galoppante flusso di coscienza, spesso pericolosamente confusionario. Ciononostante, il peso dell'anima dell'io narrante arriva.

Lo fa con sincerità, nel cuore

di chi erige il passato a fondamento della vita tormentosa che scegliamo di affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



PAOLO SCARDANELLI
L'accordo. Un posto sicuro
 CARBONIO
 Pagine 320, € 16

Paolo Scardanelli (Lentini, Siracusa, 1962) è geologo e vive nella Sicilia orientale. Per Carbonio editore, dal 2020, pubblica la saga familiare dal titolo *L'accordo*

